



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

SANTA RUSSIA

L'assolutismo si è una volta di più rivelato per quel che è.

Da un lato la lustra di una assemblea consultiva che più che diminuire avrebbe rafforzata la autorità del Consiglio di Stato dell'Impero attenuando quella responsabilità che oggi gli incombe senza alleviamenti — dall'altra, nel tempo stesso, gli arresti in massa di quanti intellettuali sono in odore di liberalismo — uomini illustri nel campo delle lettere e delle scienze — per timore che penetrando taluno di essi nella Duma potesse la tribuna dell'assemblea servire a scuotere con qualche accento di libertà il popolo russo, che rode impaziente il freno.

Da una parte la concessione del suffragio estesa persino alle donne — dall'altra la proibizione assoluta di qualsiasi discussione o propaganda diretta ad illuminare la opinione pubblica alla vigilia della convocazione dei comizi.

Leggendo gli articoli della così detta costituzione elargita coll'ukase czaresco e confrontandoli cogli altisonanti commenti dei giornali che parlavano di una nuova era per la Russia, di una larga breccia di libertà praticata attraverso il cerchio di ferro della burocrazia assolutista, noi ci meravigliamo che la illusione potesse essere così profonda come appariva da quei commenti.

E domandavamo a noi stessi se proprio si potesse ritenere, anche a prescindere dalla illusorietà delle concessioni, che l'assolutismo avesse potuto ferirsi a morte aprendosi uno spiraglio di luce attraverso l'aer fosco nel quale si avvolge.

Ma anche i giornali più benevoli oggi si sono ricreduti.

Le misure di polizia, cui si è ricorsi in questi giorni, dicono che la Duma consultiva non è stato che il tentativo estremo per cercare di calmare le agitazioni popolari.

Ma la santa Russia — la Russia del knut e della Siberia — non poteva smentirsi: con mano feroce essa soffoca quel principio e quella aspirazione di libertà, cui pareva si fosse inchinata.

E male tuttocì? Noi non crediamo.

Tutto ciò aprirà viemmeglio gli occhi al popolo e lo persuaderà che nulla ha da sperare dallo Czar, tutto dalla energia propria e affretterà quella rivoluzione che è in marcia e che si è manifestata in cento sanguinosi episodi.

La violenza è in Russia una necessità ed un dovere.

Occorrerà nuovo olocausto di martiri e di vittime sull'ara della civiltà, ma dalle ceneri fumanti del passato balzerà fuori più bella e fiammante la vittoria.

Sarà la vittoria delle sane energie del popolo contro il putridume dell'assolutismo, sarà la vittoria della civiltà contro la barbarie, della libertà contro la ferocia.

Per la Russia il motto biblico: distruggerò per edificare.

La polizia affretta l'ora della redenzione.

DOPO LA STRAGE

Alcune proposte di dichiarare, dopo l'eccidio di Gramscio, lo sciopero generale in segno di protesta son cadute su terreno sterile.

Il proletariato italiano pur votando vibrati ordini del giorno e parole di compianto e di esecrazione ha quasi dovunque dichiarato che atteggiamenti di violenta reazione non voleva assumere, certo che anche questi sarebbero riusciti inefficaci.

D'altro lato maggiori uomini delle parti politiche estreme han fatte tali manifestazioni da far comprendere che non reputavano possibile seguire coloro che pensavano di potere resuscitare, alla distanza di appena qualche mese, la affermazione politica che fu il contenuto dello sciopero generale del settembre scorso.

Valgano come significative sopra tutte le altre le dichiarazioni dell'on. Turati e la interpellanza dell'on. Barzilai, colla quale mentre si invoca dal governo la cessazione di un sistema repressivo, che ha seminate troppe vittime, si chiede anche se — di fronte alla attitudine dimostrata in questa contingenza dalle masse popolari — il governo non senta più urgente l'obbligo di una politica di riforme che assicuri, a talune regioni specialmente, i benefici più elementari della civiltà.

Contemporaneamente l'on. Maggiorino Ferraris in un articolo sul *Corriere della Sera* ritorna ad insistere sulla necessità di una politica profondamente rinnovatrice e riformatrice, all'infuori della quale — afferma l'autorevole statista — non vi è che l'ignoto pauroso.

Abbiamo voluto di proposito fermarci su queste manifestazioni perchè, a prima vista, potrebbero sembrare inesplicabili se si pensa che quella di Gramscio è la strage più sanguinosa fra quante se ne son deplorate in conflitti civili.

Dodici morti e duecento feriti: cioè la prova che si è sparato pazzamente, sfrenatamente sugli inermi.

Eppure a guardare in fondo si comprende che, salvo il rimpianto per le vittime che non può essere meno profondo, i fatti di Gramscio hanno una intensità politica e sociale minore di tanti altri, in cui le vittime furono meno numerose.

Si è trattato laggiù di una questione più ristretta, più locale; non, questa volta, l'intervento della forza pubblica a beneficio del capitale contro il lavoro — non il conflitto acceso per una violazione ai diritti dei cittadini — ma il tumulto incompsto e violento occasionato dalla intemperanza di un delegato incosciente e spavaldo — ma la furia di un popolo divampante al ricordo di una lenta e secolare storia di soprusi e di oppressioni dei signorotti locali.

Tutto ciò rende naturalmente — meno grave la impressione del fatto e fa che essa eserciti sulle masse una ripercussione minore.

Donde il diverso atteggiamento politico dei maggiorenti e delle masse sulle quali non fa presa la proposta di una protesta generale concretantesi nello arresto della vita del paese.

Forse questo avviene anche perchè le masse

col loro intuito istintivo hanno ben compreso che lo sciopero generale non si può ripetere senza che esso divenga, e per la sua natura essenzialmente politica e per la necessità stessa delle cose, il prodromo di una rivoluzione politica vera e propria.

Ma se tutto ciò spiega la condotta delle nostre popolazioni all'indomani dell'eccidio immane — non rende meno sintomatico quel fatto doloroso e non scema, pur di un millimetro, la responsabilità e il dovere del governo.

Responsabilità per la politica del passato, del tutto negativa ed inetta — dovere per l'avvenire, che si presenta fosco e non lieto.

Perchè si fa presto a parlare di violenza brutale della folla, di impulsività cieca delle masse, d'odio inveterato contro i civili del luogo, di antica diffidenza verso le amministrazioni locali — nel mezzogiorno d'Italia.

Ma si chieda in coscienza: che cosa ha fatto dal canto suo il governo per redimere quelle masse, per sottrarle alla ignoranza e alla miseria? che cosa han fatto laggiù quasi tutte le amministrazioni comunali e provinciali per far partecipare quelle popolazioni ai benefici della civiltà?

Laggiù è quasi sempre una rete fitta di interessi, che muovendo dalla rocca comunale, nido ancora di feudalismo, passa attraverso alle amministrazioni provinciali, giunge alle sottoprefetture e alle prefetture e si rannoda ai deputati — servi del governo, padroni dei suoi funzionari e rappresentanti nei collegi.

Laggiù davvero è la riprova della grande verità proclamata da Giuseppe Mazzini: che le minoranze che devono pensare e provvedere per tutti sono inevitabilmente tratte a pensare per sé.

E fossero minoranze colte, intelligenti, altruistiche! Sono invece confrediglie legate da vincoli di parentele o di soggezione, da libidine di potere, da sete di lucro — le quali sgovernano a loro talento complici le autorità governative.

Laggiù le leggi dell'igiene non esistono, le scuole mancano (quelle terre ci danno dal 70 al 78 per cento di analfabeti), i servizi pubblici sono un mito, gli appaltatori e gli esattori sono gli schiavi — quando non sono i soci — degli amministratori.

E il governo? il governo lascia fare per non scontentare il deputato amico, dai cui cenni tutto dipende.

E come politica generale, che ha fatto il governo? Nulla.

Consoli Di Rudini o Crispi, siciliani — Giolitti o Pelloux o Saracco, piemontesi, si è sempre predicato che la questione Meridionale si impone, che bisogna risolverla. Ma dalle parole non si è passati ai fatti mai.

Il viaggio di Zanardelli in Basilicata, gli scandali amministrativi di Napoli portarono come conseguenza due leggi amemiche, inadeguate, che daranno frutti insipidi e scarsi.

Giacchè le leggi sono un'ottima cosa; ma se non si danno i mezzi per eseguirle, diventano un inutile ingombro negli archivi paesani.

È per questo che noi riteniamo che sia vano chiedere riforme serie ed efficaci al governo.

Le riforme vogliono dire milioni e milioni. Milioni per diminuire la pressione tributaria

enorme, insopportabile specialmente nel Mezzogiorno; milioni per sistemare le finanze dei comuni oppressi dalle esigenze continue del potere centrale.

A che servirebbe infatti che dal centro venisse qualche impulso più energico se alla periferia non potesse avere ripercussione per la inerzia degli organi destinati a trasmetterli?

Invece il governo ha ipotizzato l'avvenire economico del paese ai bilanci militari, che assorbiranno ogni miglioramento ed accrescimento della pubblica economia.

È dolorosa questa constatazione ma necessaria.

Il paese ferve di una vita nuova e gagliarda e il governo si incarica di sequestrare i contributi che ne derivano a beneficio dei bilanci improduttivi.

Quali riforme sono dunque da sperare? quali speranze si possono avere quando lo stesso Presidente del Consiglio era costretto a confessare nel giugno scorso alla Camera, che le riforme sarebbero venute a centellini?

È la rugiada sugli steli riarsi quella che si promette, quando ci sarebbe bisogno di una pioggia abbondante.

Vogliamo noi con queste osservazioni dire il nostro dissenso dal contegno della grande maggioranza delle masse e degli eminenti uomini che abbiamo ricordati?

Neppure per sogno.

Noi ci prepariamo a non subire una disillusione di più — noi ritorniamo alla constatazione fatta cento volte e su cui insistiamo: la impotenza riformatrice e rinnovatrice dei nostri istituti politico-economici, alla cui trasformazione dovrebbero dedicare tutte le loro energie le nostre masse, chiedendo a gran voce di essere chiamate a partecipare alla vita politica nazionale per valere come maggioranza contro coloro, che le condannano all'assenteismo forzato per mantenere i privilegi sociali che rivolgono a beneficio delle classi cui appartengono.

Questo dovrebbero domandare, sicure che quando le leggi dovessero essere la espressione della volontà universale, si imporrebbe la necessità di quelle riforme che farebbero scemare e sparire i conflitti sanguinosi e non ci costringerebbero più ad assistere alle contraddizioni di un'azione governativa che colle inchieste segrete salva i funzionari colpevoli, mentre dà fiori alle vittime e denari alle famiglie dei colpiti.

SOCIALISMO A ROVESCIO

Il *Cuneo* di domenica scorsa domanda che in una riforma del servizio sanitario si istituiscano le condotte a cura piena per sottrarre il medico alla seccatura di dovere chiedere il compenso dell'opera propria.

Ci scusi il *Cuneo* ma la sua domanda rappresenta un bel caso di socialismo a rovescio.

Infatti a prescindere dall'osservare che per legge il Comune è tenuto (ed è giusto che sia così) a prestare il servizio sanitario ai soli poveri e dal notare che non si comprende quale umiliazione rappresenti per i medici chiedere il compenso per l'opera professionale data (forse che avvocati od ingegneri o professori si sentono umiliati a dover chiedere i loro onorari?) sta che se si dovesse dar retta al *Cuneo* il Comune pagherebbe il medico non solo per i poveri ma anche per gli abbienti, cioè non solo per quelli che non possono come è di dovere, ma anche per quelli che possono pagarselo.

E siccome metterle le dieci o dodici condotte di Cesena a cura piena vorrebbe dire un aggravio di parecchie migliaia di lire che il nostro bilancio non ha, ne deriverebbe che si dovrebbero crescere delle tasse, che si ripercuoterebbero in ogni maniera su tutti e quindi anche sui poveri, per il gusto di pagare il medico agli abbienti ed ai ricchi.

Ora questo è proprio del socialismo a favore dei non proletari.

Dica piuttosto il *Cuneo* che, ove le condizioni del bilancio in avvenire lo consentano, si dovrà cercare di esonerare dall'onere del medico quelle categorie che pur non potendo essere classificate povere, non si può dire che abbiano un vero capitale. Ma del resto questo in parte ha già fatto e il Comune collo sgravio delle quote minime dalla tassa focatico e la Congregazione ammettendo gratuitamente all'Ospedale quanti hanno un reddito inferiore.

Ma non chieda le condotte a cura piena, perchè oltre all'essere una riforma cui contrasta la legge, è un beneficio che si domanda per chi ha, con danno di chi non ha.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Commissione Esecutiva.

La Commissione Esecutiva s'inclina riverente dinanzi ai massacrati di Granmichele — vittime della violenza brutta delle caste parassitarie.

Nella seduta ultima della C. E. esperite varie pratiche attinenti alle organizzazioni e alla propaganda, ammettevasi l'urgenza di interessarsi in favore dei molti contadini danneggiati dalla peronospera.

Proseguendo la discussione venivano esaminate talune questioni d'interesse delle Leghe Fornai e Mugnai.

Infine ammettevasi a far parte della Camera del Lavoro la nuova Lega mista di Longiano.

Lavoratori della Terra.

Domenica scorsa si è del pari riunita l'assemblea della Fratellanza Contadini insieme alla rappresentanza dei braccianti.

La discussione proseguì ordinata sui punti di intesa per una azione comune per l'osservanza delle norme contrattuali di lavoro.

Venne rimandata al 27 la rinnovazione delle cariche sociali e la discussione sull'impianto di una cooperativa di consumo.

Calzolari.

Lunedì 14, nella sede della Camera del Lavoro, si sono riuniti i calzolari ed hanno, coll'intervento del Notaio Leoni, dichiarato legalmente costituita la Cooperativa Calzolari — e proceduto alla designazione delle cariche sociali.

La Comm. Es. formula per la nascente istituzione il più fervido augurio di prosperità — ed invita le leghe tutte a dare ad essa intiero il loro appoggio morale e materiale.

Astone sociale.

La Camera del Lavoro si è in questo ultimo periodo interessata per l'accettazione da parte di taluni proprietari, della tariffa di facchinaggio.

Ha proceduto alle dovute pratiche presso le locali autorità per la esecuzione di taluni lavori stradali, interessandosi del pari di quelli progettati per il Rio Bevano.

×

Sono pregate le leghe che non si trovano in pari col versamento delle quote di mettersi in regola.

×

I rappresentanti delle Leghe Contadini sono invitate all'adunanza che avrà luogo domani Domenica 26 alle ore 8.

Concorso.

Da oggi a tutto il 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario dell'ufficio del *Segretariato del Popolo* che si istituirà presso questa *Camera del Lavoro*, in esecuzione delle deliberazioni della Commissione Esecutiva e del Consiglio dei Rappresentanti le Leghe.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il termine menzionato, insieme colla domanda, il certificato di

moralità e tutti gli altri documenti che il candidato creda opportuno di presentare nel proprio interesse.

Al posto è assegnato lo stipendio di L. 30 mensili e la nomina avrà la durata di un anno, salvo riconferma.

Il Segretario dovrà esercitare il suo ufficio nei giorni di Mercoledì, Sabato e Domenica, in conformità delle disposizioni contenute nel regolamento esistente presso la Camera del Lavoro.

L'eletto dovrà prendere possesso dell'ufficio entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

A. Bartolini, segr.

AL ZUCCHERIFICIO

Lamentiamo che da parte dell'Amministrazione del Zuccherificio non siasi esaurientemente provveduto per l'assunzione del personale addetto allo scarico delle barbabietole nelle vasche.

Non avremmo voluto parlarne — ma è bene essere chiari. Il Zuccherificio aveva, dopo un lungo dibattito colla rappresentanza della C. del L. assunto l'impegno di provvedere l'intero personale per lo scarico, invece all'atto pratico il servizio è condotto insufficientemente, e di molto inadeguato al bisogno.

Ci si risponderà che la colpa va data tutta ai contadini e birocchiai i quali per non darsi la briga di attendere, preferiscono piuttosto esibirsi in un lavoro che in tutti i zuccherifici di Romagna è fatto esclusivamente da operai giornalieri.

Noi però rispondiamo che in tal caso si sarebbe dovuto provvedere perchè il servizio di scarico non fosse compiuto in modo da costringere i contadini e i birocchiai a stazionare fino a tarda notte come ebbe a succedere in un giorno in cui essi si erano in parte rifiutati di scaricare, o meglio, come si è tanto solleciti per sospendere la consegna delle barbabietole, si sarebbe dovuto del pari escogitare provvedimenti perchè non dovesse accadere il caso di eccessivo affollamento dei birocchi.

Non aggiungiamo altre considerazioni — certo si è che tal modo di procedere riesce quanto mai ostico alla classe operaia, la quale vedesi così strappato un cespite di lavoro che darebbe sicuramente occupazione a molti colpiti dalla persistente disoccupazione.

Ritorniamo se sarà del caso sull'argomento, per ora attendiamo. Attendiamo che si mantenga fede agli impegni assunti — e che il zuccherificio accetti di discutere la classificazione del personale stabile ed avventizio, e la riforma del regolamento di lavoro.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bertinoro, 22 corr. — Col 1.º Agosto il nostro compagno Novaga Pietro fu Paolo, per ragioni sue speciali si dimetteva da Segretario e da membro del Comitato della nostra Sezione.

Colla adunanza del comitato tenuta la sera medesima in sua vece veniva nominato Segretario l'amico nostro Fantini Giacomo.

GIUSEPPE MAZZINI

di INNOCENZO CAPPA

Si è pubblicato in un elegante opuscolo di trenta pagine la conferenza tenuta da Innocenzo Cappa a Buenos Aires in occasione del centenario mazziniano e che fu già riprodotta in parte dall'*Italia del popolo*. Si tratta di una meravigliosa pagina di eloquenza che costituisce la più grande e perfetta rievocazione che del Genovese potesse farsi.

Mazzini vi è studiato e lueggiato nel pensiero e nell'azione apostolo, cospiratore, letterato, credente, suscitatore dell'energia nazionale.

L'opuscolo, di cui raccomandano agli amici la diffusione **costa cent. 10**. Per ordinazioni superiori a 10 copie, sconto del 20%. Inviare ordinazioni con importo: Commissione Editrice — *Vicolo Facchini 2 A. Milano*.

Lo risanno oramai anche i boccali di Montelupo: Per la lotta contro il capitale ci vuole denaro.

Ed ecco sorgere le Leghe di resistenza, ecco le Cooperative che intendono fornire i mezzi per combattere la lotta di classe.

Una ferrea legge domina gli scioperi: fu provato dalle statistiche dell'ultimo ventennio che in Italia essi hanno la durata media di giorni 7,5; corrispondono insomma all'unica settimana di paga che in generale hanno a loro disposizione gli operai.

Questa legge cesserà quando i lavoratori avranno a loro disposizione maggiori fondi per la resistenza.

E per procurarsi questi fondi i lavoratori devono mostrarsi accorti; devono sapersi valere di tutti i mezzi che la civiltà e il progresso nelle scienze economiche porgono a loro.

Finora i fondi per la resistenza furono quasi unicamente impiegati alle Casse di Risparmio o a qualche Banca ad un frutto del 2 al 3 per cento.

Vogliamo invece ora accennare ad un'ottimo mezzo per cui senza soverchio sacrificio potrebbero i lavoratori procurarsi un fondo di resistenza quale oggi neppure si sognano.

Consisterebbe nella associazione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni che ha sede centrale in Torino e agenzie sparse in tutta Italia. Voi vi associate pagando da L. 1.15 a L. 5.40 al mese e dopo 20 anni percepite una pensione il di cui maximum in L. 200 annue per quota di L. 1.15 (e quindi 1000 lire per 5 quote) è garantito per molti anni dato lo sviluppo della Cassa che da 1107 soci nel 1893 ne conta ora 230mila. Ad ogni modo la pensione sarà indefinitivamente di più di cento lire per quota basandosi essa sugli interessi composti, sulla mortalità e decadenza e nelle nuove iscrizioni. Il capitale sociale ha già superato i 19 milioni, tutto investito in rendita nominativa dello Stato.

L'istituzione è quindi sicura quanto lo Stato stesso.

Chi non vede i vantaggi che da questa associazione ricaverebbero ad esempio i nostri figli i quali nel fior dell'età potrebbero avere parecchie centinaia di lire a loro disposizione ogni anno, buone per i casi di malattia e disoccupazione, per una dote per le ragazze, e che impiegate per la resistenza costituirebbero una riserva ben maggiore di quella che possiedono le Trade-Unions inglesi?

E a realizzare questo miracolo basterebbe che i lavoratori in massa si associassero alla Cassa Cooperativa Pensioni.

La quale poi offre nel suo Statuto disposizioni vantaggiose specialmente per i lavoratori ed i meno abbienti.

Sospensione dai pagamenti in caso di malattia e per chi è sotto servizio militare, regalo della pensione al socio da cinque anni, colpito da infortunio che lo renda inabile al lavoro.

Secondo un sistema che si sta attuando, dietro il pagamento di una lieve tassa annua, si restituiscono agli eredi del socio morto prima di entrare in pensione, le somme pagate e questa stessa tassa di riassicurazione.

Sappiamo che molte Leghe e Camere del Lavoro si sono già interessate per far conoscere ai loro componenti questa istituzione che può riuscire così vantaggiosa al proletariato nostro.

*A Cesena esiste una fiorente
agenzia dell'Istituto diretta
da Astracedi Epaminonda
Via Chiaramonti, 24.*

Acquistate le opere di "Mazzini".

Lutto repubblicano. — Lunedì 22 corr., nell'ancor giovane età di anni 32, è stato rapito da violenta malattia alla famiglia, agli amici ed al partito. **Benito Fiumana.**

Per la sua bontà ed onestà si era cattivata la stima di tutti senza distinzione di colore politico ed era amato sì come fratello e figlio.

Professore di coruo aveva dato in molte circostanze, anche all'Estero, pieua prova di valente musicista.

Tenne sempre fede al partito repubblicano, di cui non fu ultimo gregario, ed anche nelle sue peregrinazioni artistiche non dimenticò mai i suoi principi.

Martedì ebbero luogo i funerali a cui presero parte diversi sodalizi repubblicani, gli amici socialisti, la Società di divertimento "La Rocca", la Società Corale e i fornai con corone, la Società orchestrale e molti amici suoi personali. Erano pure presenti alcuni parenti con fiori.

Il corteo, numerosissimo, per ragioni di igiene passò per la Via del Tunnel e lungo la strada si divise in due ali in mezzo alle quali passò, destando la più viva commozione in tutti, il carro funebre.

Noi che gli fummo amici affezionati, associandoci al dolore intenso delle famiglie Fiumana e Pistocchi, mandiamo ad esse le nostre più sincere condoglianze. ■

Per le vittime di Granmichele.

— La Giunta, nella sua seduta di ieri, ha disposto di spedire lire cinquanta come soccorso alle vittime dell'eccidio luttuoso.

Congregazione, grano e « Cittadino ».

— Un sedicente *Osservatore*, che scrive nel *Cittadino*, qualifica di *allegra* l'amministrazione della Congregazione di Carità — povera bersagliata Congregazione ormai! — pel fatto che, dopo ad un'asta di grano in cui questo conseguì l'elevato prezzo di L. 23,50 il quintale (di fronte a L. 23,10 o poco più che faceva in quei giorni sulla piazza nostra e sulle vicine), l'amministrazione ne vendè subito altra quantità per lo stesso elevato prezzo d'asta e al medesimo deliberatario e ad altre Ditte che lo richiesero.

In verità a noi pare che *allegro* e ameno sia il Sig. *Osservatore*, che, se voleva pagare — il che forse non gli piacque — quello che pagarono gli altri acquirenti, poteva egli pure acquistare!

Certamente egli — l'*Osservatore* — è prete politico e amministrativo di quell'altro scrittore del *Cittadino*, che in altro articolo contro l'aborrita Amministrazione della Congregazione equiparava nientemeno l'amministratore, che, essendo preposto alla Congregazione, comprava direttamente o a mezzo del figlio, a prezzi bassi, mobili e terreni della Congregazione, al negoziante che concorreva con altri ad offrire e vendeva alla Congregazione letti pel Ricovero Roverella; solo perchè nove o dieci mesi dopo, in seguito a molte preghiere, riluttante accettava di essere portato candidato — notate bene! — a consigliere comunale! *risum teneatis, amici!*

E tornando all'*Osservatore* e al grano gli osserviamo, essere fuori di proposito di parlare, com'egli fa, di violazione di norme, di regole ecc. fissate! L'Amministrazione ha per ciò la sola norma e regola dell'interesse e della convenienza dell'Amministrazione. Nulla vi può essere e vi ha di fisso e di obbligatorio...

Ma poi il principio buono e normale del fissare e ottenere i prezzi maggiori del grano a mezzo dell'asta è forse abbandonato? È evidente che no. Ma quando in certi momenti

di calma nei prezzi l'Amministrazione consegue insperatamente un'offerta superiore all'ottenibile nella giornata e nei giorni prossimi, ed ha prouto il genere ed ha bisogno urgente di provvedere alle esigenze di cassa, non solo fa bene a vendere imparzialmente a chi fa richiesta di compra, ma farebbe male e contro il proprio dovere a comportarsi diversamente. Perocchè, giova ripeterlo, le aste si tentano e si esperiscono di tanto in tanto appunto per offesere e far fissare il prezzo maggiore, non nell'interesse degli acquirenti, come forse vorrebbe l'*Osservatore*, ma in quello esclusivo della Congregazione. Certo quando dall'asta è passato alcun tempo e può sperarsi una migliorata di prezzo, devesi tentare un'altra asta: e questo fa normalmente l'attuale amministrazione nel suo buon criterio e buon senso che non ha bisogno di chiedere a prestito nè al *Cittadino* nè al suo *Osservatore*.

Una Cooperativa di Consumo.

— Nella seduta Consigliare di venerdì sera 25 corr., la Società di *Mutuo Soccorso fra le Classi Artigiane di Cesena*, deliberava definitivamente la costituzione di una Società Cooperativa di Consumo per azioni di L. 10 ciascuna e nominava a tale uopo una numerosa Commissione in cui sono largamente rappresentate tutte le parti politiche del paese.

La Società di M. S. che ha presa l'iniziativa sottoscriveva subito 300 azioni per L. 3000 e per altre 100 sappiamo essersi impegnata la Presidenza della Cuccia Economica.

Per quanto ci risulta in sulle prime, per non correre la sorte di consorelle di non lontana memoria, muoverà cautamente i suoi passi senza sforzi e senza sfoggio, ma prudentemente e facendo tesoro della buona riuscita di altre, specie quella di Forlì.

Noi ci riserviamo di parlarne ancora quando la conosceremo meglio nei suoi particolari: intanto però non possiamo a meno di vivamente raccomandarla a tutti e specialmente agli amici nostri, se vogliono veramente sottrarsi allo sfruttamento degli esercenti intermediari ed avere la certezza di generi sani e genuini.

La Società Pro-Gestanti e il Patronato scolastico.

ringraziano con grato animo le signore Clotilde, Maria ed Elvira Galbucci che in unione ai propri figli e nipoti Baglioli, hanno elargito alla Pro-gestanti L. 50 e al Patronato L. 35 per onorare la memoria del compianto loro congiunto *dottor Aristodemo Galbucci*.

La "Società Pro-gestanti" poi ringrazia pure vivamente gl'impiegati del Monte di Pietà e gli addetti al Molino Cicognani per le rispettive offerte di L. 10 e di L. 3,50, e il Patronato scolastico infine ringrazia la Spett. Congregazione di Carità per l'offerta di L. 20 sempre in memoria del dott. Galbucci.

Macelleria Comunale. — Il listino dei prezzi delle carni è stato modificato nel modo seguente:

Bistecche Fiorentine	Lire 1,80 al Kg.
Manzo senza osso	" 2,25 "
Vitello senza osso	" 3,— "

Al Circolo XIII Febbraio '80

di Subborgo Saffi (P. Fiume) nel pomeriggio di domani interverrà la nostra fanfara "Pietro Turchi", che darà alcuni saggi musicali.

Ad incoraggiare i nostri giovani e bravi amici che con tanto zelo e volontà cercano fra le difficoltà della vita quotidiana e politica d'istrarsi con le note musicale, si fa invito ai repubblicani d'intervenire numerosi.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

— Ci trasmette il prospetto che dimostra il movimento delle casse di risparmio postali a tutto il mese di luglio 1905 per un totale di libretti in corso in N. di 5.445.067 e un credito complessivo dei depositanti in L. 1.041.760.421,31,

I posteografici per Granmichele. — Il Comitato Centrale della Federazione Postale-Telegrafica Italiana ha votato, nella seduta del 23 agosto c. m., il seguente

Ordine del giorno.

Il Comitato centrale della Federazione P. T. I. interprete dell'animo di tutto il proletariato postale, telegrafico e telefonico italiano, quale si rivelò al Congresso di Bologna, ravvisa nel sangue prodigalmente versato a Granmichele un nuovo — e dovrebbe essere l'ultimo — ammonimento e rimprovero alla ignavia delle classi dirigenti e di tutti i Governi fin qui succedutisi al potere, di fronte alle condizioni miserande — tante volte indarno istoriate in pagine di obbrobrio — del proletariato meridionale d'Italia;

confida ancora che quel sangue non sia per essere effuso invano; che l'Italia trasalirà al pensiero di essere ormai designata l'ultima fra le nazioni, pel sistematico dispregio in cui vi è tenuta la vita dei più miseri suoi figli; che i partiti di popolo e le organizzazioni tutte dei lavoratori, riconosciuta la profonda inanità della fraseologia rimbombante, eccitatrice di passioni anziché di pensiero e di provvedimenti riparatori, daranno opera concorde, razionale, vigorosa, indefessa, a che il dovere di concorrere all'elevamento politico, economico, morale delle plebi del Mezzogiorno, di fronte alle tirannidi locali che le soverchiano, sia riconosciuto il più urgente debito d'onore della nazione, e sia prontamente e coraggiosamente adempiuto, dallo Stato, che ha le maggiori responsabilità, e da quanti sono in Italia focolari di vita, di propaganda, di agitazione civile;

e, come pegno della solidarietà dei lavoratori degli Uffici con tutti gli oppressi e con tutti i tormentati, invia lire cento alla sottoscrizione per le vittime dell'eccidio.

Concorsi. — Con decreto Ministeriale 20 luglio p. p. sono stati banditi i concorsi per esami: 1.° a due posti di Segretario Veterinario di 3.ª classe presso la Direzione Generale di Sanità nel Ministero dell'Interno; 2.° ad un posto di Segretario tecnico agrario di 3.ª classe pure presso la Direzione Generale della Sanità pubblica nel Ministero dell'Interno; e 3.° a quindici posti di veterinario provinciale di 3.ª classe. Gli avvisi di concorso sono visibili presso l'ufficio di Sottoprefettura.

RINGRAZIAMENTI

I figli ARTIDORO, UGO ed ETTORE con le rispettive famiglie, dopo l'irreparabile sventura loro toccata colla perdita dell'amata madre *Luigia Paletti ved. Venturoli*, sentono il dovere di ringraziare con animo riconoscente e commosso il *dott. Pio Serra*, quale solerte e infaticabile medico curante, ed il *prof. Fabio Rivalta*, come consulente, per l'intelligente opera loro.

Particolari ringraziamenti rivolgono agli amici, ai conoscenti ed a tutte quelle gentili persone, che anche non in famiglia dimestichezza pure si interessarono dell'estinta durante la malattia, parteciparono alle esequie e ne accompagnarono la salma al Cimitero.

La madre ANTONIA CECCARELLI, i fratelli EZIO, VICO, STENO e VETURIA FIUMANA, gli zii ed i parenti tutti sentono il dovere di attestare pubblicamente la loro gratitudine agli egregi *prof. Fabio Rivalta* e *dott. Umberto Morandi* per le cure assidue ed amorese prestate durante la malattia del loro amatissimo

BENITO

nonché al personale dell'Ospedale e a quelle persone che gli prodigarono disinteressatamente lodevole assistenza alleviando in gran parte le sofferenze dell'Estinto. Esprimono poi infinita riconoscenza ai Sodalizi Repubblicani, alla Sezione Socialista, alle Società «La Rocca», Orchestrale e Corale, ai Fornai, agli amici e a tutti coloro che s'adoprarono nella luttuosa circostanza e che ne accompagnarono la salma al Cimitero.

DANTE SPINELLI — red. res.

Orecchio-Naso-Gola

Nel Gabinetto del Dottor Cav. G. MENDINI si trovano gli apparecchi più perfetti che siano stati costruiti per migliorare l'udito, la voce e la difficile respirazione nasale.

BOLOGNA, Piazza S. Martino, 9.

LA ISPIRATA VEGGENTE SONNAMBULA

Anna d'Amico

dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosa dei fatti che attestano la chiaroveggenza singolare di ANNA D'AMICO sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale, e coloro che l'anno consultata fanno ampia fede dei risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli affetti più cari o perdute nell'incertezza dell'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede; sa ricondurre la pace ove era la discordia, richiamare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere appotatrice a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli anni. Essa sa scrutare gl'intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra, temprare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione vincere gl'istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni la fede nella sonnambula è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servigi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza, e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire 5, se all'Estero lire 6, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma, N. 2, piano 2, Bologna, e coloro che la consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula; sempre confortante da tutti gli schiarimenti e consigli necessari: e rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicchè ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato.

Bevete l'Americano Guidazzi



Macchine SINGER per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer CESENA
 Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.
 N. 10.